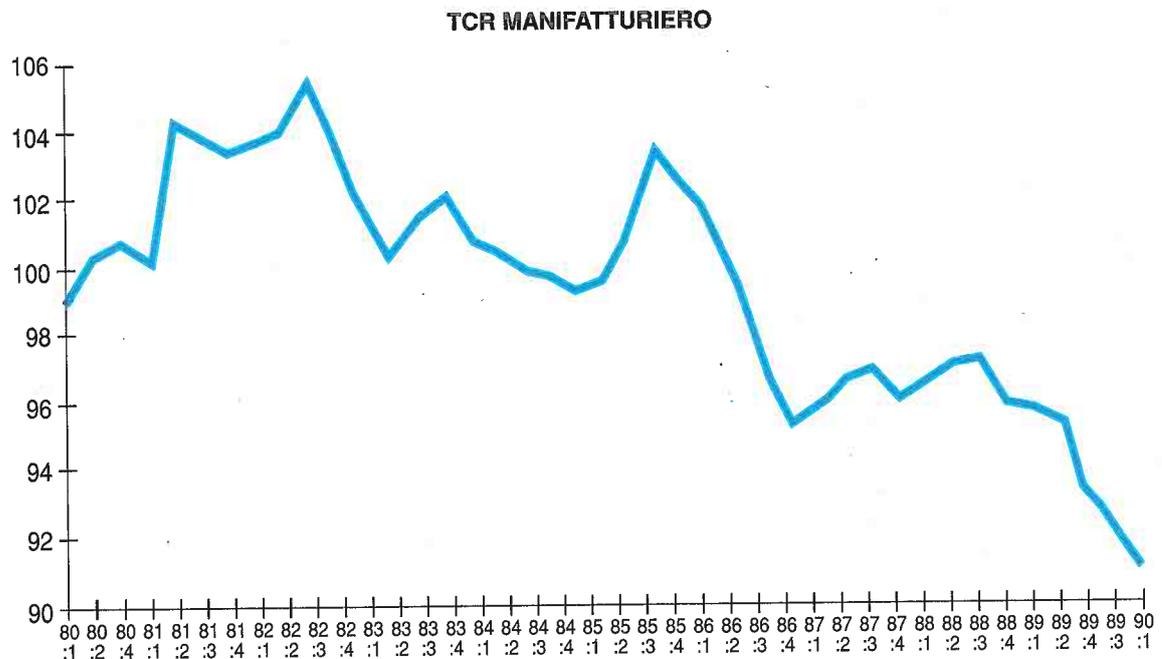


COMPETITIVITÀ E PERFORMANCE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE DURANTE GLI ANNI OTTANTA (*)

0. Sulla base degli andamenti dei tassi di cambio reali effettivi e bilaterali si analizza la competitività di prezzo degli esportatori italiani sia per l'aggregato manifatturiero che per dieci dei principali settori industriali durante gli anni '80. Si passa quindi a mettere in relazione la competitività di prezzo con alcuni indicatori di performance sui mercati esteri (grado di penetrazione e quota relativa alle esportazioni) e con le evoluzioni della profittabilità all'esportazione. Infine si ipotizzano due diversi scenari, ampliamento del differenziale di inflazione tra Italia e Repubblica Federale Tedesca e riallineamento delle parità della lira, e si modellano su queste basi i possibili andamenti della nostra competitività di prezzo durante il 1990 e 1991.

1. L'osservazione dell'andamento del tasso di cambio effettivo reale (TCER) (1) della lira italiana relativo all'aggregato del settore manifatturiero tra il 1980 ed il 1989 rispecchia solo parzialmente il "ciclo del dollaro" (fig.1a). Dopo la fine del 1985 l'andamento del TCER della lira si mantiene infatti in linea con il deprezzamento del dollaro; nella fase precedente il forte apprezzamento del dollaro in termini nominali non si è invece riflesso con altrettanta chiarezza nell'evoluzione del TCER della lira. Il guadagno di competitività di prezzo ottenuto durante la prima metà degli anni ottanta è concentrato tra il 1980 ed il 1982. Già a partire dall'anno successivo si delinea la tendenziale perdita di competitività di prezzo che si protrae poi fino alla fine degli anni '80, interrotta significativamente solo tra la fine del 1984 e la fine del 1985: su questo arco di tempo il tasso di cambio effettivo nomi-



Nota: un aumento dell'indice rappresenta un miglioramento della competitività di prezzo. I dati relativi al 90.1 sono di preconsuntivo.

Fig. 1a

(*) di Roberto Fumagalli, Rodolfo Helg, Fabrizio Onida

nale della lira subisce un consistente deprezzamento. Scomponendo il TCER nelle sue componenti di prezzo relativo e di cambio (2) (fig.1b) si può infatti notare che è a quest'ultima che si deve imputare l'inversione di tendenza dell'indice. Dalla stessa scomposizione si può anche concludere che durante la seconda metà degli anni '80 la caduta tendenziale del TCER è imputabile in gran parte all'evoluzione della componente prezzi relativi; infatti mentre nello stesso sotto periodo il tasso di cambio effettivo nominale della lira non presenta alcun trend, la componente prezzi relativi evidenzia una chiara tendenza negativa. La perdita di competitività relativa dopo la prima metà degli anni '80 è ancora più marcata se si sostituiscono i costi del lavoro per unità prodotta (CLUP) ai prezzi alla produzione nella costruzione del TCER (fig.2). Questo indicatore di competitività di costo (che fornisce un'indicazione di più lungo periodo circa la competitività rispetto a quello basato sui prezzi) evidenzia anche un più contenuto guadagno di competitività durante il periodo di deprezzamento nominale della lira nei confronti del dollaro.

L'esame della competitività di prezzo dell'aggregato manifatturiero nei confronti dei singoli paesi europei (TCBR) mostra (fig. 3), come ci si poteva aspettare, una dinamica molto più stabile di quella nei confronti del dollaro (caratterizzata dal noto ciclo con inversione di tendenza durante il 1985) e dello yen (con cui fino al 1988 l'Italia guadagna con una certa regolarità competitività di prezzo).

L'evoluzione della competitività calcolata sulla base dei CLUP (fig.4) conferma le osservazioni precedenti: vengono nuovamente evidenziati sia i minori guadagni durante la prima parte degli anni '80 che le maggiori perdite del periodo successivo, specialmente nei confronti del Regno Unito. I due indicatori presi congiuntamente rivelano quindi un comportamento di compressione dei margini di profitto da parte delle imprese italiane finalizzato a mantenere competitivi i propri prodotti sui mercati di vendita.

TCER MANIFATTURIERO RIPARTITO NELLE SUE DUE COMPONENTI

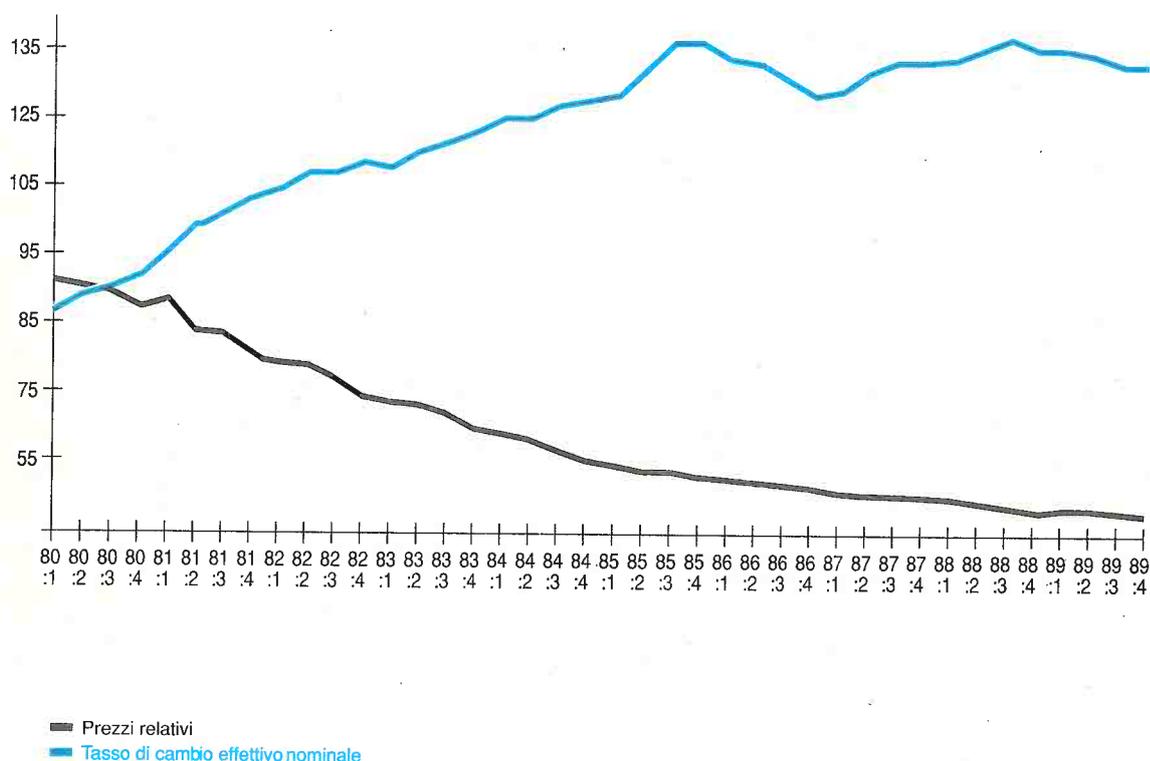


Fig. 1b

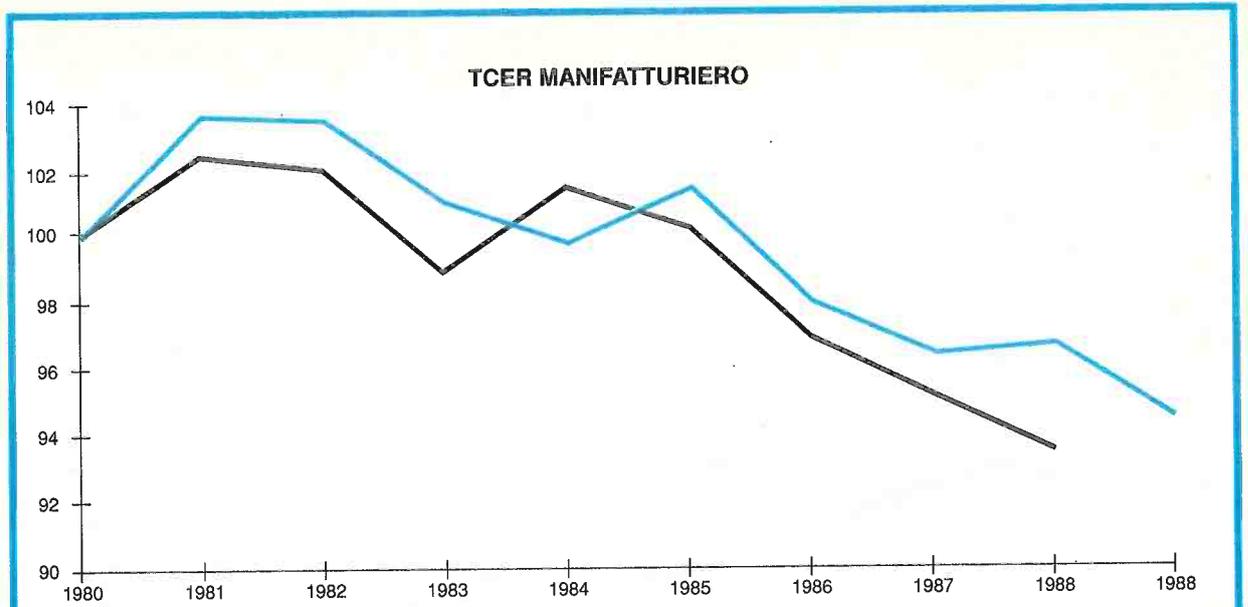


Fig. 2

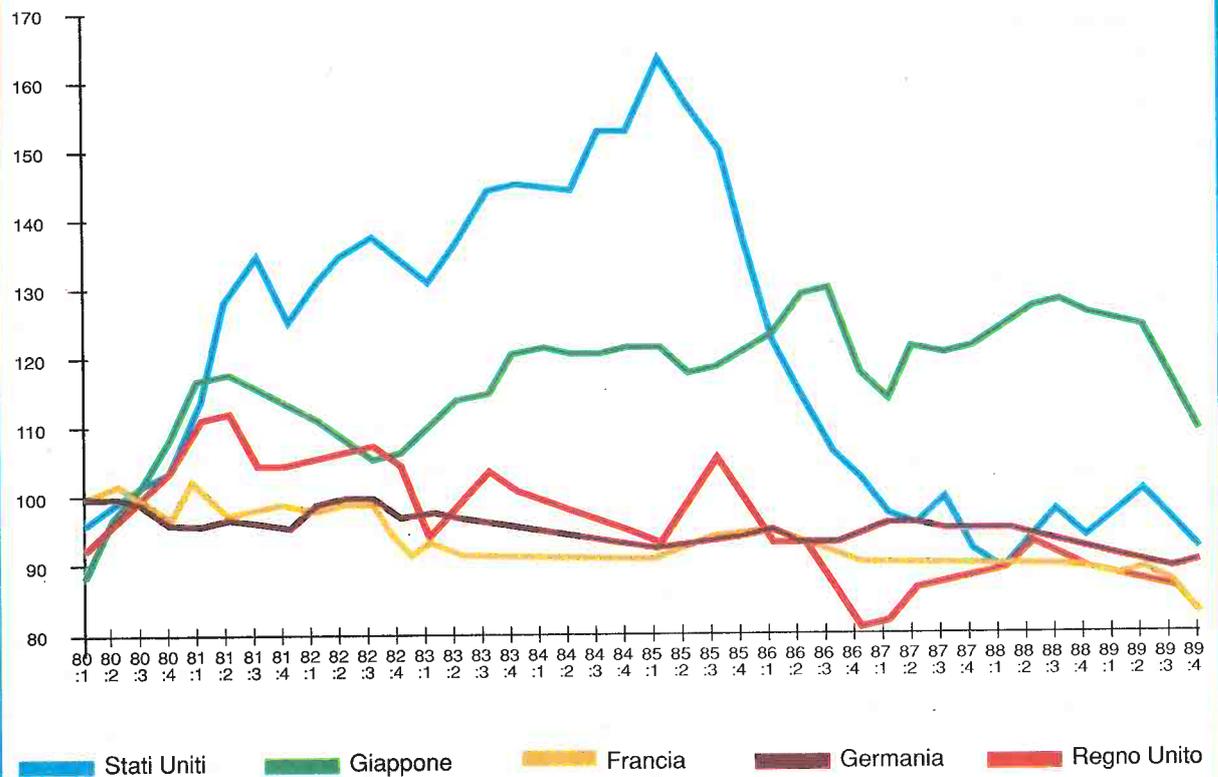


Fig. 3

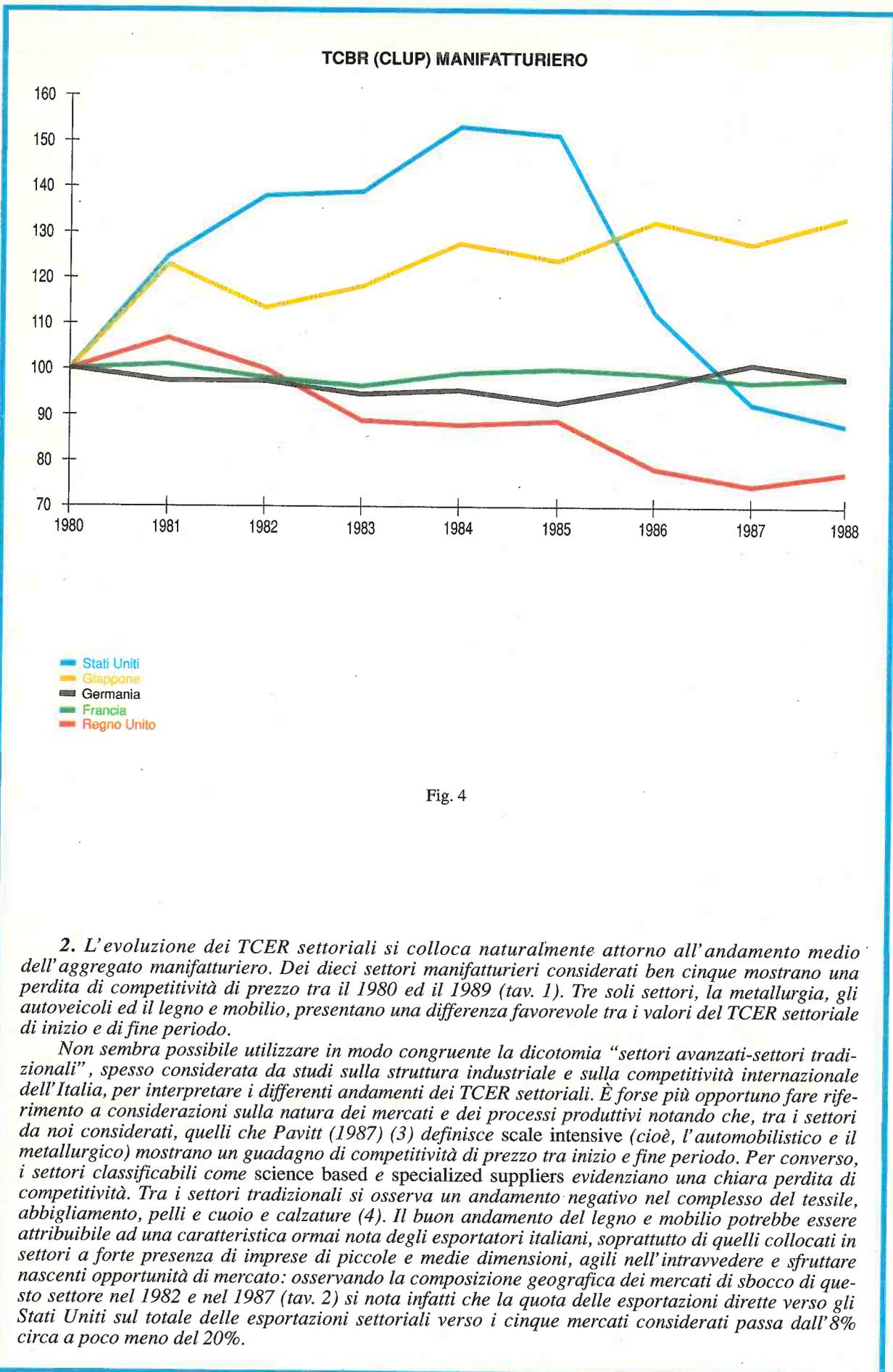


Fig. 4

2. L'evoluzione dei TCER settoriali si colloca naturalmente attorno all'andamento medio dell'aggregato manifatturiero. Dei dieci settori manifatturieri considerati ben cinque mostrano una perdita di competitività di prezzo tra il 1980 ed il 1989 (tav. 1). Tre soli settori, la metallurgia, gli autoveicoli ed il legno e mobilio, presentano una differenza favorevole tra i valori del TCER settoriale di inizio e di fine periodo.

Non sembra possibile utilizzare in modo congruente la dicotomia "settori avanzati-settori tradizionali", spesso considerata da studi sulla struttura industriale e sulla competitività internazionale dell'Italia, per interpretare i differenti andamenti dei TCER settoriali. È forse più opportuno fare riferimento a considerazioni sulla natura dei mercati e dei processi produttivi notando che, tra i settori da noi considerati, quelli che Pavitt (1987) (3) definisce scale intensive (cioè, l'automobilistico e il metallurgico) mostrano un guadagno di competitività di prezzo tra inizio e fine periodo. Per converso, i settori classificabili come science based e specialized suppliers evidenziano una chiara perdita di competitività. Tra i settori tradizionali si osserva un andamento negativo nel complesso del tessile, abbigliamento, pelli e cuoio e calzature (4). Il buon andamento del legno e mobilio potrebbe essere attribuibile ad una caratteristica ormai nota degli esportatori italiani, soprattutto di quelli collocati in settori a forte presenza di imprese di piccole e medie dimensioni, agili nell'intravedere e sfruttare nascenti opportunità di mercato: osservando la composizione geografica dei mercati di sbocco di questo settore nel 1982 e nel 1987 (tav. 2) si nota infatti che la quota delle esportazioni dirette verso gli Stati Uniti sul totale delle esportazioni settoriali verso i cinque mercati considerati passa dall'8% circa a poco meno del 20%.

TASSI DI CAMBIO EFFETTIVI REALI DELL'ITALIA

Indici a base 1980=100

anni	1981	1985	1986	1988	1989
Manifatturiero	104	102	98	97	94
Legno-mobilio	106	121	114	106	104
Poligraf.-cartotecn.	106	112	104	99	97
Chimico-farm.	107	107	99	94	93
Metallurgico	106	110	110	111	111
Prod. in metallo	101	102	99	96	93
Macch. agr. e ind.	101	100	95	91	87
Meccanica elettr.	103	102	98	96	94
Mezzi di trasporto	104	107	105	106	104
Autoveicoli	102	101	103	105	102
Indici a base 85=100					
Alimentare			102	100	95
Tessile-abbigliamento			95	96	95

Fonte: elaborazioni su dati Volimex, Eurostat, OECD

Tavola 1

COMPOSIZIONE GEOGRAFICA DELL'EXPORT ITALIANO

Prodotti	Stati Uniti		Giappone		Francia		Rep. Fed. Tedesca		Regno Unito		Somma dei cinque	
	1982	1987	1982	1987	1982	1987	1982	1987	1982	1987	1982	1987
Alimentare	10,68	11,47	1,18	2,32	32,30	29,27	35,05	37,40	20,79	19,54	48,40	56,89
Tessile-abbigliamento	14,20	16,89	4,84	5,42	26,41	25,32	42,07	41,25	12,48	11,11	64,02	64,25
Legno-mobilio	8,10	19,82	1,02	2,20	46,39	36,66	36,19	29,59	8,30	11,73	51,32	62,53
Poligrafiche-cartotecn.	5,06	10,10	,36	,55	40,73	34,88	36,92	37,34	16,92	17,13	60,32	63,13
Chimico-farmaceutico	12,35	15,92	3,35	3,43	31,64	30,01	37,12	35,84	15,54	14,80	35,72	43,45
Metallurgiche	17,04	11,15	,25	,51	39,93	38,01	31,93	39,37	10,84	10,96	52,13	51,05
Prodotti in metallo	15,23	10,85	1,00	1,18	39,75	39,93	33,45	33,49	10,57	14,55	28,23	41,41
Macchine agric. e ind.	18,07	21,93	2,50	2,44	37,61	33,85	25,10	25,96	16,72	15,83	33,56	38,74
Meccanica elettrica	8,68	8,85	,51	,90	34,32	35,22	34,59	37,48	21,91	17,56	41,32	46,49
Autoveicoli	10,63	13,03	,66	1,47	45,02	37,52	28,96	33,80	14,73	14,18	52,98	57,06

Quota % delle esportazioni verso ciascun paese/area sul totale delle esportazioni di ogni settore

Fonte: Elaborazioni su dati Volimex

Tavola 2

È qui il caso solo di menzionare che all'interno di ciascun raggruppamento di settori (che perdono o che guadagnano) gli andamenti del TCER nel periodo considerato possono presentare dinamiche molto diverse. Per esempio solo il legno e il mobilio, le poligrafiche e cartotecniche, la chimica e farmaceutica mostrano di aver seguito il ciclo del dollaro. Per converso il TCER del settore degli autoveicoli mostra un andamento tendenzialmente anti-ciclico mentre quelli relativi ai settori metallurgico e delle macchine per l'agricoltura e l'industria sono sostanzialmente insensibili all'evoluzione del dollaro (con un continuo guadagno di competitività di prezzo per il primo ed un continuo peggioramento per il secondo).

Considerando la competitività di prezzo a livello bilaterale (tav.3) si nota che nei confronti degli Stati Uniti, nonostante la grossa perdita avvenuta dopo il 1985, in quasi tutti i settori l'Italia conferma a fine decennio livelli di competitività ancora leggermente migliori di quelli del 1980. Allo stesso modo nei confronti del Giappone la nostra competitività di prezzo è aumentata regolarmente fino a tutto il 1988.

È quindi sui mercati europei che si è verificato gran parte del logoramento della competitività di prezzo indicato dai TCER. All'interno di questo quadro si profilano con chiarezza diverse "situazioni paese": l'andamento della competitività con la Repubblica Federale Tedesca è stato in tutti i settori meno sfavorevole di quello avuto nei confronti degli altri due paesi europei: stabilmente peggiore la competitività nei confronti della Francia; fortemente variabile, generalmente in sincronia con il dollaro, la competitività verso la Gran Bretagna.

3. Nel complesso l'apprezzamento reale colpisce più la profittabilità all'esportazione che la penetrazione all'estero dei manufatti italiani. Al quadro parzialmente negativo collegato alla dinamica della competitività di prezzo dei prodotti manifatturieri italiani durante gli anni '80 non corrisponde infatti una situazione altrettanto preoccupante per quanto riguarda la presenza italiana sui principali mercati esteri. Durante l'ultimo decennio i nostri esportatori mantengono o addirittura aumentano sia il grado di penetrazione dei principali mercati esteri (tav. 4) in tutti i settori manifatturieri che la propria posizione relativamente agli altri esportatori (tav. 5) (5).

TASSI DI CAMBIO REALI BILATERALI ITALIANI. INDICI 1980=100

	Stati Uniti			Giappone			Francia			Rep. Fed. Tedesca			Regno Unito		
	1981	1985	1989	1981	1985	1989	1981	1985	1989	1981	1985	1989	1981	1985	1989
Manifatturiero	126	153	101	118	122	123	101	93	91	98	95	94	110	103	92
Alimentare*		76	72		108	98		98	93		101	97		90	92
Tessile e abbigliamento*		75	68		98	102		97	97		102	101		89	94
Poligrafiche e cartotecnica	120	162	108	101	127	140	100	105	95	107	109	107	107	115	102
Legno e mobilio	126	171	120	114	117	116	101	97	87	98	97	92	110	108	94
Chimica e farmaceutica	133	146	111	119	120	120	104	99	87	104	106	94	109	98	86
Metallurgia	131	156	119	125	129	135	105	109	112	103	108	110	112	104	98
Prodotti in metallo	125	152	102	119	129	131	101	96	90	96	97	93	104	97	86
Macchine agric. e industriali	122	155	94	106	118	114	99	90	82	94	92	88	105	94	82
Meccanica elettrica	125	164	108	119	117	103	101	96	95	95	91	90	105	93	84
Autoveicoli	133	170	114	120	127	125	104	99	97	97	101	106	111	101	101

* Indici 1985=100. I valori della colonna 1985 si riferiscono al 1986.

Fonte: elaborazioni su dati Volimex, Eurostat, OECD

INDICE DI PENETRAZIONE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE

	Stati Uniti			Giappone			Francia			Rep. Federale Tedesca			Regno Unito		
	1980	1985	1988	1980	1985	1988	1980	1985	1988	1980	1985	1988	1980	1985	1988
Manifatturiero	0,12	0,22	0,43	0,06	0,07	0,12	2,94	3,63	4,32	1,75	2,10	3,23	0,82	1,22	2,01
Alimentare	0,04	0,07	0,12	0,01	0,02	0,03	0,68	0,88	1,06	0,74	0,99	1,22	0,44	0,54	0,63
Tessile e abbigliamento	0,93	1,74	1,77	0,65	0,83	1,18	8,62	13,60	10,74	13,87	19,21	20,47	4,54	7,50	7,48
Poligrafiche e cartotecnica	0,03	0,09	0,06	0,00	0,01	0,01	1,76	1,60	1,51	1,28	1,65	1,96	0,46	0,61	0,72
Legno e mobilio	0,19	0,55	0,54	0,03	0,08	0,13	5,42	8,28	5,92	3,47	3,99	3,64	0,81	1,96	2,07
Chimico e farmaceutico	0,18	0,31	0,63	0,10	0,16	0,12	2,52	3,10	3,38	1,89	2,35	2,44	1,09	1,46	1,18
Metallurgico	0,12	0,37	0,25	0,00	0,00	0,01	5,57	6,00	3,92	1,81	3,28	3,32	nd	nd	1,44
Prodotti in metallo	0,12	0,15	0,20	0,02	0,03	0,03	4,23	5,33	3,36	1,78	1,61	2,03	0,78	1,17	1,76
Macch. agricole e industriali	0,35	0,56	0,73	0,10	0,09	0,10	4,46	4,66	5,22	2,92	3,10	3,18	4,20	2,90	2,62
Meccanica elettrica	0,09	0,17	0,17	0,02	0,02	0,02	3,57	4,45	4,97	2,01	2,20	2,21	1,68	1,95	1,89
Autoveicoli	0,39	0,18	0,22	0,03	0,02	0,04	nd	4,85	3,62	2,16	2,15	2,07	2,29	1,82	2,10

Quote % sulla domanda interna valutata come produzione nazionale meno esportazioni totali più importazioni dai paesi presi in esame

Fonte: elaborazioni su dai Volimex, Eurostat, OECD

Tavola 4

QUOTE DI MERCATO DEGLI ESPORTATORI ITALIANI (1)

	Stati Uniti			Giappone			Francia			Rep. Federale Tedesca			Regno Unito		
	1980	1985	1988	1980	1985	1988	1980	1985	1988	1980	1985	1988	1980	1985	1988
Manifatturiero	11,77	15,28	13,90	5,39	6,52	9,22	22,91	23,60	23,86	32,57	33,61	35,47*	15,76	16,75	16,78
Alimentare	6,70	12,17	16,38	0,75	1,72	1,78	18,70	22,13	21,27	16,86	22,67	25,72	18,93	18,22	17,44
Tessile e abbigliamento	42,37	46,47	47,90	32,99	38,59	42,83	56,74	66,82	59,58	62,73	71,22	69,46	39,46	42,77	40,62
Poligrafiche e cartotecnica	8,40	16,30	9,79	0,39	0,55	0,57	21,45	17,48	18,17	19,40	22,27	23,95	10,47	10,15	10,28
Legno e mobilio	26,63	41,21	50,02	1,85	4,55	7,81	54,31	58,47	57,91	51,32	53,98	56,94	17,89	24,43	26,83
Chimico e farmaceutico	7,36	9,19	8,38	2,35	2,84	2,68	12,60	13,18	13,13	14,37	14,43	15,76	8,02	8,40	7,71
Metallurgico	2,36	5,29	4,80	nd	,00	,89	30,06	26,73	25,30	15,43	18,22	18,86	11,01	nd	8,81
Prodotti in metallo	7,06	8,70	12,43	3,92	6,77	9,63	31,95	34,78	37,11	34,90	39,33	40,57	14,90	16,32	19,05
Macch. agricole e ind.	6,91	8,04	7,63	4,07	4,31	7,61	21,13	20,97	22,97	22,80	23,09	27,01	11,85	11,73	13,13
Meccanica elettrica	1,55	1,65	1,49	,93	,95	1,33	15,25	14,28	19,63	14,34	12,04	13,29	9,04	6,40	8,54
Autoveicoli	2,73	1,25	1,16	3,43	2,31	3,22	23,21	21,74	21,95	19,38	18,31	17,66	9,94	5,61	5,45

(1) Quote % sul totale delle esportazioni di USA, Giappone, Francia, Repubblica Federale Tedesca, Regno Unito e Italia verso gli stessi paesi

* Dati relativi al 1987

Fonte: elaborazioni su dati Volimex ed Eurostat

Non c'è necessariamente incompatibilità tra un andamento negativo della competitività di prezzo ed una soddisfacente performance sui mercati esteri. Almeno due altre variabili devono essere prese in considerazione: l'elasticità-prezzo della domanda estera ed i margini di profitto degli esportatori. Questi ultimi funzionano da ammortizzatori, consentendo ai produttori di assorbire, almeno nel breve periodo, le perdite di competitività di prezzo (i prezzi utilizzati per costruire i TCER ed i TCRB sono prezzi alla produzione, in grado di cogliere le evoluzioni dei costi) che, se trasmesse ai prezzi praticati all'estero, causerebbero una diminuzione della domanda. L'entità della diminuzione dipende a sua volta dall'elasticità prezzo della domanda estera: in settori ad alta elasticità, (come il tessile ed abbigliamento, cfr. Onida (1985), Barca-Caselli (1989)) una perdita di competitività può anche essere associata ad un aumento della penetrazione sui mercati esteri se i margini di profitto sono stati contratti più di quanto fosse necessario per compensare la sola caduta di competitività prezzo. È quanto sembra sia accaduto ad esempio nel settore tessile e abbigliamento sul mercato francese in cui, dopo il 1985, la competitività di prezzo si è fortemente ridotta ma sia l'indice di penetrazione sia le quote all'export non sono scese sensibilmente dai livelli raggiunti tra il 1984 e il 1985; l'indice di profittabilità all'esportazione (6) per questo settore è però precipitato. Al contrario sul mercato tedesco, dove la competitività di prezzo è stata molto migliore e dove le quote hanno avuto una performance del tutto simile a quella francese, i margini di profitto si sono ridotti in maniera molto lieve, contraendosi tra il 1985 ed il 1987 meno di un terzo rispetto a quanto è accaduto sul mercato francese. Qualora la stessa diminuzione di competitività di prezzo si verificasse per un settore a bassa elasticità-prezzo della domanda estera una riduzione dei margini di profitto non sarebbe strettamente necessaria in quanto l'andamento negativo della competitività di prezzo potrebbe essere più che compensato dall'evoluzione positiva dei non-price factors (che, data la bassa elasticità-prezzo, sono quelli su cui principalmente si basa la competizione).

La generalmente buona performance sui mercati esteri e la poco soddisfacente competitività di prezzo sono quindi legate tra loro dalle variazioni dei margini di profitto che, come si può anche vedere dal confronto tra il TCER manifatturiero basato sui prezzi alla produzione con quello basato sui CLUP, si sono sensibilmente compressi (la distanza tra le due curve è aumentata) soprattutto dal 1985 in poi.

4. Per il periodo 1990-91 si sono ipotizzati diversi percorsi di evoluzione della competitività di prezzo dei beni manufatti italiani (fig.5). Lo scenario di riferimento mantiene stabile il tasso di cambio ed il tasso di inflazione a partire dai primi trimestri del 1990. Lo scenario macroeconomico da cui

SIMULAZIONI: SCENARIO 1 E 2

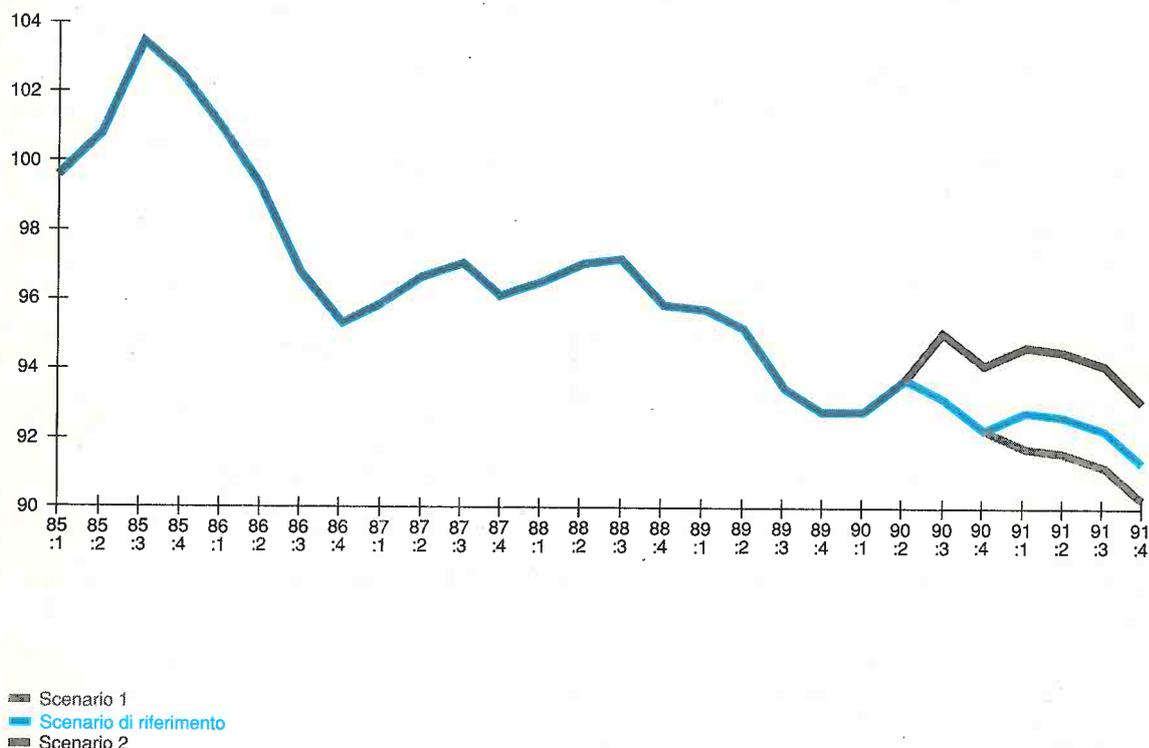


Fig. 5

si ottiene il primo percorso evolutivo del TCER (scenario 1) considera il possibile peggioramento della situazione inflazionistica a partire dal primo trimestre del 1991 con ipotesi di tassi di cambio nominali stabili: con l'inizio del 1991 il differenziale di inflazione con la Repubblica Federale Tedesca viene fatto passare da 1,5 punti percentuali a 3 punti, ipotizzando che nella RFT non si verifichino a loro volta sensibili accelerazioni inflazionistiche per effetto della progressiva riunificazione tedesca che compensino la possibile accelerazione dell'inflazione italiana collegata, per esempio, alla serie di rinnovi contrattuali che avrà luogo a fine 1990. La figura 5 mostra che all'interno di questo scenario la perdita di competitività di prezzo, già ripresa durante l'ultimo trimestre del 1990, accelera in modo sostanziale durante il 1991.

Il secondo scenario preso in considerazione (scenario 2) suppone che le tensioni sul mercato dei cambi si traducano, attorno a metà 1990, in un deprezzamento del tasso di cambio effettivo nominale della lira pari al 2%; a differenza dello scenario precedente si è supposto costante il differenziale inflazionistico durante il 1991. Come si nota la svalutazione aumenta l'entità del guadagno di competitività delineatosi a partire dai primi mesi del 1990 dovuto in principal luogo al profilo decrescente dell'inflazione italiana. Nonostante ciò, la perdita di competitività successiva è tale da riportare il TCER a livelli della seconda metà del 1989.

INDICE DI PROFITABILITÀ DELLE ESPORTAZIONI (1)

	Stati Uniti			Giappone			Francia			Rep. Federale Tedesca			Regno Unito		
	1981	1985	1987	1981	1985	1987	1981	1985	1987	1981	1985	1987	1981	1985	1987
Manifatturiero	113,14	110,05	112,53	100,18	94,87	104,51	98,33	97,47	115,08	90,46	95,48	113,22	86,86	90,39	106,48
Alimentare		100,00	75,91	100,00		89,68	100,00		96,22	100,00		97,38	100,00		90,36
Tessile e abbigliamento		100,00	95,04	100,00		92,95	100,00		92,95	100,00		98,34	100,00		94,74
Poligrafiche e cartotecnic	115,67	93,69	83,97	119,46	127,58	111,24	101,32	100,25	94,66	101,15	106,94	100,88	96,31	99,27	93,83
Legno e mobilio	107,05	118,85	120,38	110,29	108,93	111,78	110,68	118,07	118,37	103,09	112,35	113,59	101,12	113,10	122,46
Chimico e farmaceutico	112,23	137,89	109,07	108,54	91,89	73,50	100,44	99,46	112,66	108,33	131,85	124,33	111,75	120,59	111,23
Metallurgico	139,26	129,33	115,16	110,72	94,40	103,95	98,98	115,78	110,93	102,09	114,77	106,30	103,43	109,21	104,71
Prodotti in metallo	111,84	116,05	96,54	108,63	97,16	71,46	99,23	99,66	94,55	100,69	104,52	96,39	106,74	97,54	89,41
Macch. agricole e industriali	114,62	110,02	98,48	123,68	101,71	91,04	104,33	92,78	92,16	127,28	124,91	124,79	104,47	132,02	130,20
Meccanica elettrica	113,49	133,94	106,62	119,84	113,25	103,60	109,94	111,96	121,42	105,93	120,20	116,29	100,44	109,32	91,89
Autoveicoli	137,38	177,07	161,00	110,75	108,03	98,97	102,10	102,91	98,44	97,75	106,30	113,45	96,39	103,11	103,33

(1) Rapporto tra valori medi unitari settoriali all'esportazione italiani e prezzi alla produzione settoriali

Fonte: elaborazioni su dati Volimex ed Eurostat

- (1) *Il TCER è una media ponderata degli andamenti della competitività bilaterale italiana, misurata sulla base dei prezzi alla produzione, nei confronti di Repubblica Federale Tedesca, Regno Unito, Francia, Stati Uniti e Giappone. Per il calcolo dei pesi è stato utilizzato un metodo a doppia ponderazione che considera la concorrenza che ognuno dei cinque paesi fa ai produttori italiani su ciascun mercato (per dettagli tecnici si rimanda a Fumagalli e Helg (1990)). A questo riguardo si sono utilizzati dati di esportazione e di produzione relativi al triennio 1980-83. Il TCBR è calcolato come rapporto tra il prezzo alla produzione estero in lire ed il prezzo alla produzione italiano. Per entrambi gli indicatori un'aumento indica un miglioramento della competitività di prezzo.*
- (2) *Il TCER può essere interpretato come una media ponderata dei singoli TCBR. Nella costruzione dell'indice è stata utilizzata una media geometrica che, tra le altre caratteristiche, permette di scomporre il TCER nella sua componente "effetto cambio" e in quella "effetto prezzo".*
- (3) *Un certo margine di cautela deve essere utilizzato nell'interpretare questi dati a causa dell'elevato livello di aggregazione settoriale adottato nello studio; la classificazione 'à la Pavitt' taglia in alcuni casi i settori da noi considerati in due (si veda il caso del chimico e farmaceutico che comprende sia settori science based che settori scale intensive) o in tre parti (ne è esempio la meccanica elettrica che oltre alle due classi citate in precedenza comprende anche settori specialized suppliers).*
- (4) *Per questo settore non sono disponibili dati per la Francia anteriori al 1984; gli indicatori di competitività ad esso relativi partono quindi da tale anno. Il TCER di questo settore calcolato a partire dal 1980 escludendo la Francia (qui non riportato) segnala una perdita di competitività di prezzo tra l'inizio e la fine del decennio.*
- (5) *Il grado di penetrazione misura la performance delle nostre esportazioni sui mercati esteri relativamente a quella delle esportazioni delle altre nazioni considerate e a quella dei produttori locali. La quota all'esportazione invece misura la performance delle esportazioni italiane unicamente rispetto alle esportazioni dei concorrenti considerati.*
- (6) *L'indice di profittabilità utilizzato è costruito come rapporto tra i valori medi unitari (VMU) all'esportazione italiani verso un dato paese in un dato settore ed i prezzi alla produzione italiani in quello stesso settore. Considerando i VMU come proxy dei prezzi all'esportazione ed i prezzi alla produzione come proxy dell'andamento dei costi, l'indice può approssimare l'andamento della profittabilità all'esportazione. Le consuete note di cautela valgono per l'interpretazione di informazioni ottenute dall'uso di VMU che, come si sa, non sono veri prezzi e perciò una loro variazione potrebbe essere determinata anche da un mutamento della composizione del paniere di beni esportati a prezzi invariati. D'altra parte una significativa modificazione della composizione del paniere è poco verosimile nel breve periodo.*

Riferimenti bibliografici

- Barca P., Caselli P. (1989), "Competitività internazionale e ristrutturazione della industria italiana negli anni '80" in *Politica Economica*, agosto.
- Fumagalli R., Helg R. (1989), "Un indicatore di competitività di prezzo settoriale: considerazioni metodologiche" mimeo Cespri, Università Bocconi.
- Hooper P., Larin K.A. (1989), "International comparison of labor costs in manufacturing" in *Review of Income and Wealth*, dicembre.
- Onida F. (1986), "Tassi di cambio, vantaggi comparati e struttura industriale" in Padoa-Schioppa T. (a cura di), *Il sistema dei cambi oggi*, Il Mulino Bologna.
- Pavitt K. (1984), "Sectoral patterns of technical change: towards a taxonomy and a theory" in *Research Policy*, 6.